

» REGIONALI Il flop di tutte le formazioni progressiste, da Potere al Popolo a Terra: parla il tre volte deputato

di Gianmaria Roberti

Parlano chiaro i risultati delle regionali in Campania: un buco nero ha inghiottito quanto si muoveva a sinistra del Pd. Azzerati Potere al Popolo e gli ambientalisti di Terra, senza risparmiare Democratici e Progressisti, lista del centrosinistra rimasta a bocca asciutta. Per alcuni, però, è un dato paradossale. «Mai come in questo momento, e la pandemia ce lo ha detto in modo clamoroso - osserva Gianfranco Nappi -, la crisi ambientale e la crisi dei sistemi pubblici di sanità, di scuola, di tutela sociale invoca un bisogno di politiche di sinistra». Nappi parla con cognizione di causa: tre volte deputato, ha attraversato tutto lo spettro storico della sinistra, dal Pci ai Democratici di sinistra, di cui è stato segretario regionale, passando per Democrazia Proletaria, Rifondazione Comunista e i Comunisti Unitari. Da un decennio è lontano dall'impegno politico, ed oggi ha il distacco per un'analisi obiettiva. «C'è una incapacità dei livelli di rappresentanza politica - afferma - di assumere una centralità nella rappresentanza di istanze che sono ben presenti e ben vive nella società».

Insomma, questa catastrofe lei se la aspettava.
Poiché la politica è quasi una scienza esatta, se si analizzano bene i dati della situazione, questo quadro era già tutto in luce prima del

«La Sinistra è azzerata Ci sono delle praterie ma dirigenti incapaci»

voto. Dal mio punto di vista non è una sorpresa. **Tutto previsto quindi?** Non è una sorpresa anche se si manifesta in modo assolutamente grave, e in qualche modo inquietante. Perché nell'idea che in Campania, e non solo in Campania, il Pd si qualifica come una forza che trova la sua legittimazione solo nell'azione di governo, e diventa quasi una forza di centro, con un presidente della Regione

che addirittura tende ad occupare tutto il campo politico, come lui stesso ha detto - ha costruito una coalizione che racchiudeva dentro sé dalla destra alla sinistra - il dato inquietante che emerge è questo: possibile che a sinistra non sia rimasto niente? **E lei come risponde a questa domanda?**

Rispondendo che sembrerebbe proprio così. Ma io credo che qui ci sia una grande contraddizione, perché nella società sono tutt'altro che scomparsi gli ideali di giustizia, di eguaglianza. Quindi, in questo vuoto, secondo me si sono misurati due effetti insieme.

Quali sono? Uno riguarda il fatto che in una società come quella campana o meridionale - ma questo è un discorso anche

più generale, che riguarda l'Italia - nel 2018 c'era l'effetto pesante della crisi economico sociale e settori larghi di società erano esposti, frantumati, precarizzati, deboli e arrabbiati. E nel 2018 hanno espresso un voto di protesta e un bisogno di protezione sociale indirizzato verso i due vincitori delle elezioni di allora, che alle politiche furono Salvini e i 5 Stelle. Oggi alle regionali, dopo la pandemia - la crisi che ha

portato nel profondo della società un'inquietudine, la paura, la preoccupazione, l'ansia - sono emerse figure di gestione della crisi sanitaria di carattere monocratico, commissariale, che hanno accentrato tutti i poteri. E tra queste, le figure che in apparenza o in realtà hanno saputo meglio fronteggiare la crisi e meglio hanno saputo rispondere ad un bisogno di protezione sociale, sono state premiate dal voto. Però non c'è solo questo, questo è il dato inquietante.

E cosa altro? L'altro aspetto che voglio sottolineare è l'assoluta incapacità di questi gruppi alla sinistra del Pd di esprimere un progetto unificante e una capacità di radicamento sociale. Addirittura nel 2018 c'erano tre forze che si

presentarono insieme sotto la sigla di Liberi e Uguali - Articolo 1, Sinistra Italiana e Possibile di Pippo Civati -, non ebbero un'aggregazione improvvisata e costruita



L'ex parlamentare Gianfranco Nappi: spietata analisi sulla scomparsa della sinistra

all'ultimo momento. Non ebbero il risultato che speravano, però presero un milione di voti. **E questo cosa sarebbe potuto significare?**

Un milione di voti a livello nazionale poteva essere la base per costruirlo questo progetto. Invece il giorno dopo le elezioni, le dinamiche di relazione tra questi

gruppi e tra ceti politici non hanno mai fatto partire il progetto. La sera stessa della chiusura delle urne si sono trovati divisi. E paradossale dei paradossi, quando

l'anno scorso si è costituito il governo Conte, sono entrati nel governo. E quindi oggi nel governo LeU c'è, ma non c'è nella società. **E cosa la induce a pensa-**

re questo paradosso? C'è stata una sorta di tradimento dell'elettorato. **Quindi oggi ci sono le conseguenze anche di queste scelte?** Questo lo si paga, e questo risultato ci dice questo. **Ma questa "domanda" di sinistra, non corrisposta da una "offerta", come si esprime?**

Nella società abbiamo avuto in questo ultimo anno un movimento straordinario sui temi del cambiamento climatico, dell'ambiente, che ha visto protagonisti i giovanissimi. Con mobilitazioni a livello globale, in tutta Europa, in Italia e anche in Campania. È nato l'anno scorso un movimento, e anche questo vede in primo luogo i giovani protagonisti, come quello delle Sardine. Abbiamo migliaia e migliaia di persone e di giovani impegnati in esperienze di associazioni di volontariato, nei confronti dei migranti, dei più poveri, con la Chiesa. Abbiamo esperienze di battaglie per l'ambiente, per la legalità. Durante la crisi pandemica si sono sviluppate esperienze di comunità, di solidarietà, di economia critica del mercato, di autogestione, di cooperative. Ci sono riviste, giornali, radio, circoli culturali. C'è un tessuto straordinario che è la sinistra. Per non parlare del mondo del lavoro e del sindacato, pur con tutte le sue difficoltà e le sue crisi, con quello che rappresenta di positivo in que-

sto momento la guida della Cgil con Landini.

E questa crisi è irriveribile?

Noi siamo in presenza di un pericolo e di una cultura nazionalistica, revanscista, isolazionistica, con tratti anche di xenofobia, di maschilismo, che è molto forte. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo. E non dobbiamo dimenticare che occorre fare un argine contro queste derive, e quindi l'insieme di queste forze di cui stiamo discutendo può assolvere ad una funzione positiva. Però sulla prospettiva io penso che occorrerebbe un terremoto politico a sinistra. Per dirla tutta, io penso che con queste forze c'è poco da illudersi.

In definitiva: la via d'uscita a sinistra qual è? Io penso che si aprirà una prospettiva diversa se tutti quelli che fanno politica a sinistra, o l'hanno fatta e non la fanno più, e sono tantissimi, si predisporranno a mettersi al servizio di una nuova generazione che è ora che prenda nelle sue mani il destino di una sinistra nuova del futuro.

PROSPETTIVE

«Chi fa politica dalla nostra parte lasci ora spazio ai giovani»

FRATELLI D'ITALIA Il commissario provinciale

«Questo risultato è solo un punto di partenza»



Il commissario provinciale di Fratelli d'Italia Giuseppe Fabbriatore con Giorgia Meloni

«In coerenza con il dato regionale emerso dalle ultime elezioni Fratelli d'Italia è risultato essere il primo partito della coalizione di centrodestra in provincia di Salerno. Tale obiettivo, che costituisce solo il punto di partenza di un percorso di crescita che prosegue, è stato raggiunto grazie alla nostra leader Giorgia Meloni, che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno, ed ai nostri riferimenti, l'onorevole Edmondo Cirielli e il senatore Antonio Iannone, che ringrazio per averci guidato in questo cammino elettorale». Lo dichiara, in una nota, il commissario provinciale di Fratelli d'Italia Giuseppe Fabbriatore: «Ringrazio i nove candidati della lista per il grande impegno profuso

con la preziosa collaborazione dei dirigenti e dei militanti tutti, che si sono instancabilmente dedicati alla campagna elettorale. Ringrazio altresì Alberico Gambino per aver egregiamente rappresentato Fratelli d'Italia nella consiliatura appena conclusa e formulo al neoelitto Nunzio Carpentieri i miei complimenti ed i miei più sinceri auguri di buon lavoro. Un ringraziamento ed un augurio a tutti i neoelitti consiglieri di Fratelli d'Italia alle ultime consultazioni amministrative ed un fraterno in bocca al lupo ad Enza Fezza, candidata sindaco a Pagani per Fratelli d'Italia, che sicuramente trionferà al ballottaggio previsto per il prossimo 4 ottobre», conclude Fabbriatore.

ANALISI Zinzi il più votato della coalizione

«Gli elettori hanno voluto punire il Centrodestra»



Gianpiero Zinzi ha raccolto circa 16mila preferenze nella Lega

«Con circa 16mila preferenze sono il consigliere regionale più votato dell'intero centrodestra in Campania e per questo dirò grazie ogni giorno a tutte le persone che hanno creduto in me». Così il consigliere regionale della Lega Gianpiero Zinzi. «Questi numeri - prosegue Zinzi - non compensano però la delusione politica per il risultato generale. Il Centrodestra non è stato sconfitto, è stato travolto. E questo perché i campani non hanno solo scelto De Luca. Hanno voluto punire un'area politica che negli ultimi anni ha fatto parlare di sé solo per le lotte intestine, per le divisioni, per i tatticismi e le manovre di piccolo cabotaggio. Bisogna ripartire dalle fondamen-

ta: uscire dai palazzi per tornare tra i cittadini con umiltà e voglia di ascoltare, di capire. Far crescere una nuova classe dirigente composta da persone competenti e appassionate, unite tra loro da un'idea alta dell'impegno politico. Attrezzare un'opposizione al governo De Luca senza sconti, ma sempre nel merito delle questioni e in nome e per conto dell'interesse generale. Non c'è altra possibilità e spero che, almeno questa volta, nessuno voglia nascondere sotto un tappeto il giudizio degli elettori: sarebbe un atto di vera e propria stupidità politica. Questo è il momento di cominciare un nuovo viaggio, con l'emozione di un nuovo inizio» conclude Zinzi.

POST VOTO Nel centrodestra "Notte dei lunghi coltelli": Caldoro sotto accusa

Giunta regionale, assalto alla diligenza

De Luca lavora ad un esecutivo tecnico, ma deve frenare gli appetiti della mega coalizione

Giunta regionale, altolà di De Luca: sarà ancora tecnica. Da Palazzo Santa Lucia filtra la linea magnot del governatore, rieletto con quasi il 70% dei consensi. Il plebiscito rafforza i piani di De Luca, che respinge gli appetiti della coalizione extra large: da Italia Viva ai Popolari di De Mita, passando ovviamente per il Pd. Proprio tra i dem si registrano i

BIG TROMBATI

Nel Pd salgono i malumori per le molte bocciature eccellenti

maggiori malumori, nonostante la riconquista della Regione. Il più deluso è Stefano Graziano, che esce dalle urne con 17.741 voti ma perde il seggio in Consiglio regionale. Quasi un record che lo mette in testa alla pattuglia dei delusi del Pd, che covano un malessere per la legge elettorale regionale e per la valanga di liste accettate da De Luca nella sua coalizione che ha disperso i seggi in mille rivoli. Con lui ci sono Enza Amato, che va a casa con 15.483 voti inutili, Gianluca Daniele a cui non bastano 13.958 preferenze e Antonio Marciano escluso con 11.897 voti, senza dimenticare Rosa D'Amelio, esclusa con diecimila preferenze. «Per il lavoro fatto in



Palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale della Campania

questi anni - spiega Marciano - c'è dispiacere, senti anche la responsabilità di gente che hai messo in movimento con entusiasmo. Prendere quasi 12.000 voti con un presidente che prende una percentuale così alta rende assurdo che Pd dimezzi la sua rappresentanza in Consiglio Regionale. Ovviamente resto nella disponibilità di questa avventura per il Pd. So che ci sarà a breve una direzione provinciale a Napoli ed è un bene, ma poi abbiamo bisogno di svolgere l'analisi dentro l'organismo competente, cioè

la direzione regionale, magari c'è dispiacere, senti anche la responsabilità di gente che hai messo in movimento con entusiasmo. Prendere quasi 12.000 voti con un presidente che prende una percentuale così alta rende assurdo che Pd dimezzi la sua rappresentanza in Consiglio Regionale. Ovviamente resto nella disponibilità di questa avventura per il Pd. So che ci sarà a breve una direzione provinciale a Napoli ed è un bene, ma poi abbiamo bisogno di svolgere l'analisi dentro l'organismo competente, cioè

molto voti e sono rimasti fuori, credo sia un problema tecnico della legge elettorale non tanto dell'ampiezza della coalizione. L'idea di tutti era di avere un campo largo e De Luca è attrattivo, ma la coalizione ampia è un'arma a doppio taglio». Ma nei mal di pancia dei campioni dei voto molti ricordano che alcuni consiglieri sono stati eletti nella coalizione con 5-6.000 voti, addirittura con 2.100 come l'ex leghista Di Fezza, secondo eletto di Liberaldemocratici a Napoli. **I lunghi coltelli del centrode-**